

# Object and Thing

a conversation between

GIULIO PAOLINI and DEMETRIO PAPARONI



Giulio Paolini, *Bloody Mary*, 1988-89, drawing on paper, objects. Galleria Massimo Minini, Brescia. Photo Paolo Mussat Sartor.

DEMETRIO PAPARONI: *Objects are often a comment upon lived experience, which, in turn, refers back to previously experienced events. An object is thus a reality that justifies itself on an existential plane and, as such, it can be shown. In what way do thing and object differ?*

GIULIO PAOLINI: I'm tempted to give a quick answer (objects don't count, the thing is elsewhere), or a paradoxical one (there is no difference, if in clearing the field of objects we meet up with the thing), or else to beg the question altogether (objects vanish into darkness to shed light on the thing, which dazzles us without dropping its mask)...



Giulio Paolini, *Ante Litteram*, 1985, plaster, plexiglass, 61 × 31 × 32 in. Marian Goodman Gallery, New York.

DEMETRIO PAPANONI: *Perceptive cognition is often determined by the synthetic imagination, which charges the object with a fascination that goes far beyond the boundaries of its objectness. What is the difference, then, between a sought object and a found object? Since there is always a stimulus that suggests the idea, can there still be a found object?*

GIULIO PAOLINI: Sometimes an object, by dint of an obscure evocative power, manages to conceal itself while manifesting a sort of predestination... In this way it appears as the double of the thing we think we see.

# Object and Thing

Giulio Paolini, 1989

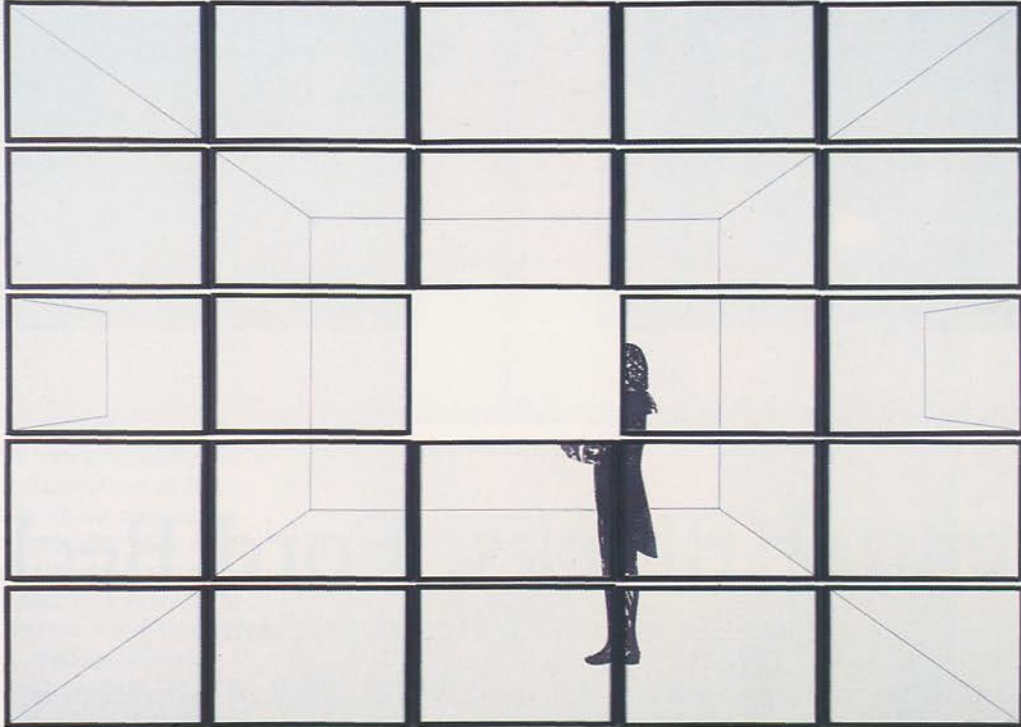
GIULIO PAOLINI: *Künstler-Theater*, 1989, canvases, reflectors, wall drawing.



Giulio Paolini, *Künstler-Theater*, 1989, canvases, reflectors, wall drawing.

**DEMETRIO PAPARONI:** *The work grounds and defines a space. And yet, the space can condition and modify the reading of the work. What is the difference between the space of the work and the space the work occupies? What are the boundary lines between the two spaces?*

**GIULIO PAOLINI:** The difference lies in the incompleteness of *this* space with respect to the space we commonly observe. The dilatation of perception that is provoked by the work — the dilatation of our vision — breaks through the usual boundaries whereby A is A, B is B... instantaneously running the gamut of the alphabet and covering the full range of language.



Giulio Paolini, *Passe partout*, 1988, drawing and collage, 24 sheets, each 33 × 48 cm. Galleria Christian Stein, Milan. Photo Paolo Mussat Sartor.

DEMETRIO PAPARONI: *To occupy a space means to define it as one's proper dwelling, to accept it as a place that is in keeping with one's personality. Does this mean that the space of the work is constructed in the artist's likeness? (That the work is a self-portrait of the artist?)*

GIULIO PAOLINI: A self-portrait yes, but from behind.

Translated by Giacomo Donis



# Oggetto e cosa

conversazione tra

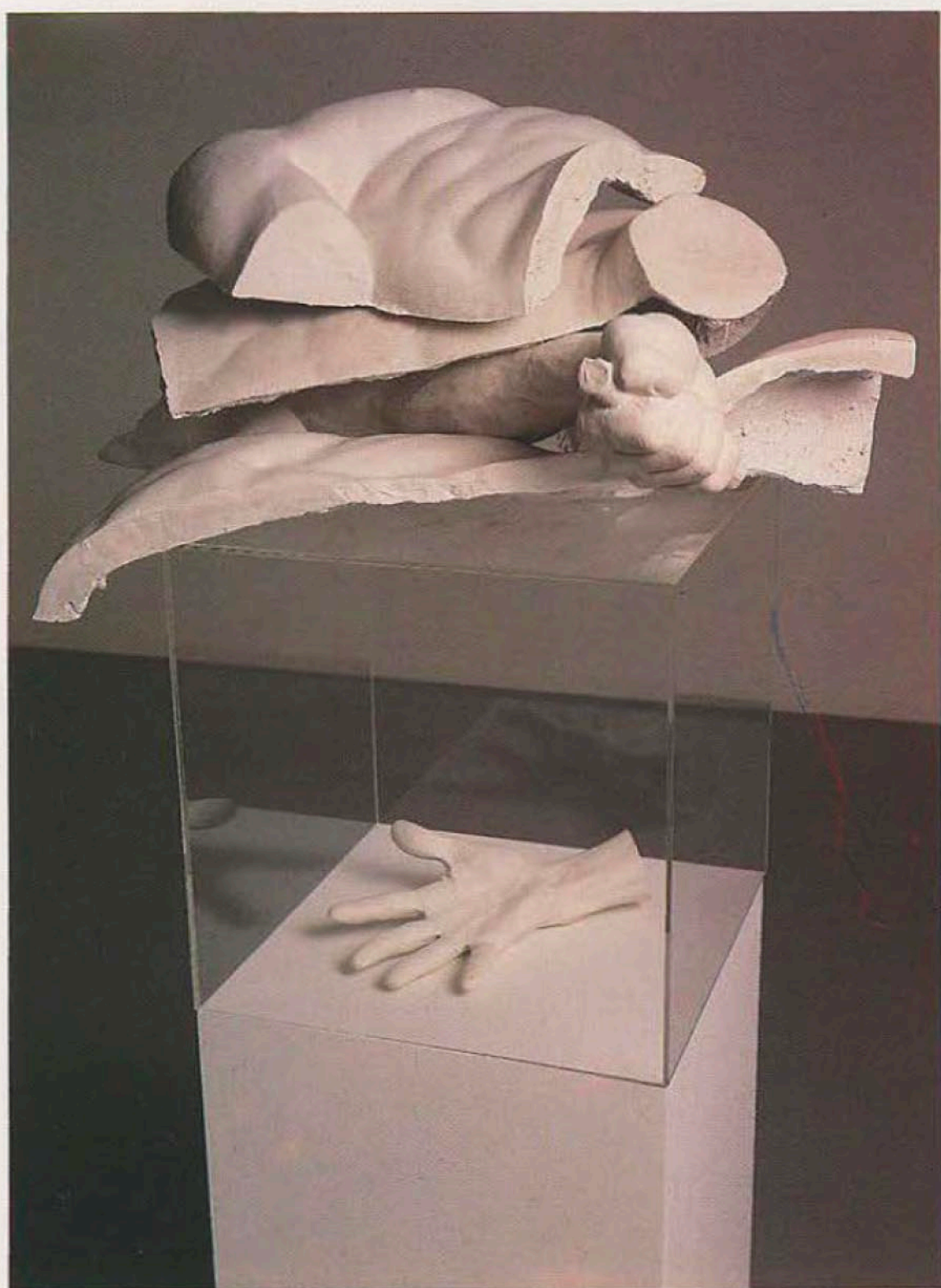
GIULIO PAOLINI e DEMETRIO PAPARONI



Giulio Paolini, *Bloody Mary*, 1988-89, disegno su carta, oggetti. Galleria Massimo Minini, Brescia. Foto Paolo Mussat Sartor.

DEMETRIO PAPARONI: *Gli oggetti sono spesso un commento al vissuto. Questo, a sua volta, rimanda a precedenti esperienze, anch'esse vissute. Ogni oggetto può essere inteso come realtà che si giustifica su un piano esistenziale e, come tale, può essere mostrato. In che senso cosa e oggetto differiscono?*

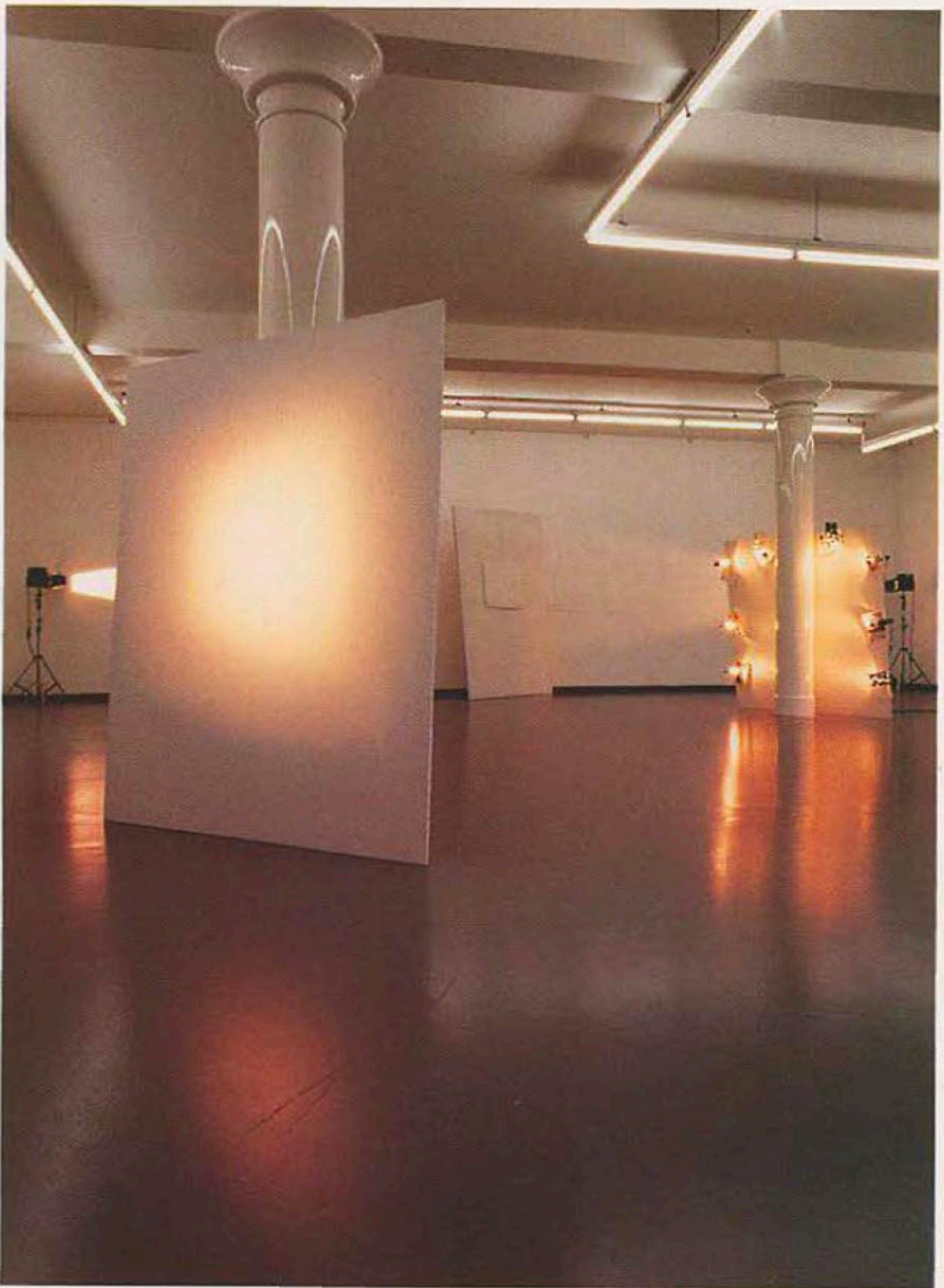
GIULIO PAOLINI: Sarei tentato di rispondere in modo sbrigativo (gli oggetti non contano, la cosa è altrove), paradossale (non c'è differenza, se sgombrando lo sguardo dagli oggetti ritroviamo la cosa) o evasivo (gli oggetti scompaiono nel buio per dar luce alla cosa, che ci abbaglia senza farsi riconoscere)...



Giulio Paolini, *Ante Litteram*, 1985, gesso, plexiglass, cm 155 × 79 × 81. Marian Goodman Gallery, New York.

DEMETRIO PAPARONI: *La conoscenza percettiva si affida spesso alla sintesi dell'immaginazione, caricando l'oggetto di un fascino che va ben oltre i confini del suo essere oggetto. Qual è allora la differenza tra l'oggetto cercato e l'oggetto trovato, laddove, essendo lo stimolo a suggerire l'idea, l'oggetto è comunque trovato?*

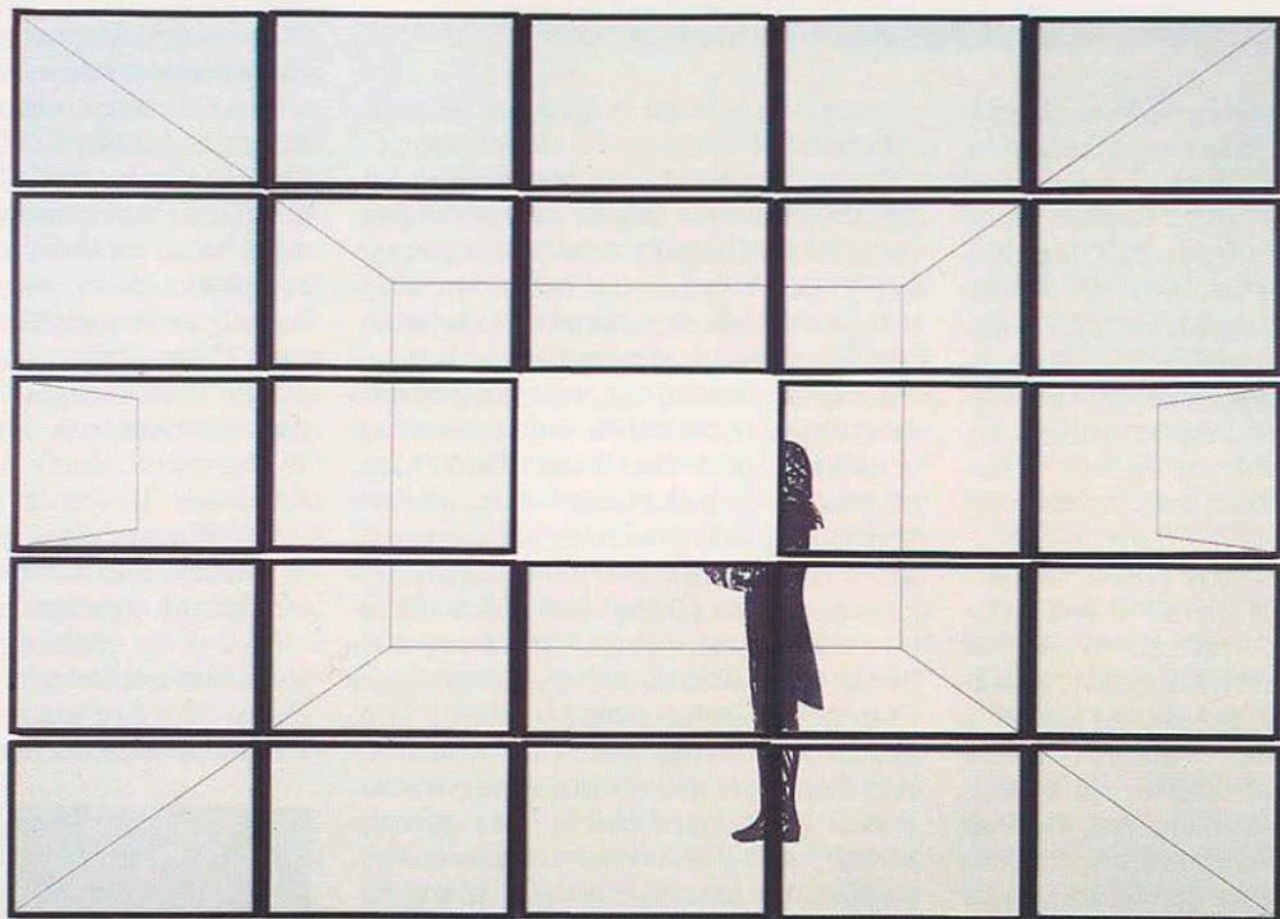
GIULIO PAOLINI: Talvolta un oggetto, per un suo oscuro potere di evocazione, arriva a occultare se stesso, a manifestare una sorta di predestinazione... Così ci appare come la controfigura della cosa che crediamo di vedere.



Giulio Paolini, *Künstler-Theater*, 1989, tele, riflettori, disegno sul muro. Galerie Paul Maenz, Colonia.

DEMETRIO PAPARONI: *L'opera fonda e definisce uno spazio. Tuttavia, lo spazio può condizionare e modificare la lettura dell'opera. Qual è la differenza tra lo spazio dell'opera e lo spazio che l'opera occupa? Quali le linee di confine tra l'uno e l'altro?*

GIULIO PAOLINI: La differenza è proprio nell'incompletezza di *questo* spazio rispetto allo spazio che comunemente osserviamo. La dilatazione percettiva che l'opera provoca, e cioè la nostra visione, rompe i confini abituali secondo cui A è A, B è B... percorrendo in un istante tutto l'arco dell'alfabeto, l'intera estensione del linguaggio.



Giulio Paolini, *Passe partout*, 1988, disegno e collage, 24 pezzi, ognuno cm 33 × 48. Galleria Christian Stein, Milano.  
Foto Paolo Mussat Sartor.

DEMETRIO PAPARONI: *Porsi in uno spazio significa definirlo come una propria dimora, accettarlo come luogo consono alla propria personalità. Ciò equivale anche ad affermare che lo spazio dell'opera è costruito ad immagine e somiglianza dell'artista? (Un'opera è comunque autoritratto dell'artista?)*

GIULIO PAOLINI: Sí, ma di spalle.

